

A Salerno ed Eboli tra i 200 e i 300 esami al giorno: al Ruggi e al S.Maria Addolorata due eccellenze nell'emergenza

I dati parlano chiaro. La curva, purtroppo, è ascendente. Di nuovo. Quanto ci sia da preoccuparsi lo stabiliranno gli esperti. Intanto, però nei due laboratori del salernitano si ricomincia a trattare grandi numeri. Mentre tra il 22 giugno ed il 29 giugno al laboratorio molecolare di Eboli, diretto dal dottor Gregorio Goffredi, coadiuvato dalla dottoressa Giovanna Pantone, sono stati esaminati 189 tamponi di cui nessuno è risultato positivo, tra il 30 giugno ed il 1 luglio sono aumentati già i casi da valutare. Si è saliti infatti ad 884 tamponi con un solo risultato positivo. Ma già la prima settimana di luglio ha fatto registrare una crescita: ben 1030 casi all'attenzione del laboratorio con 2 positivi. La vera impennata, però, si è registrata dal 13 al 18 luglio, quando su 1295 tamponi effettuati i positivi sono risultati ben 12. Ora la curva appare nuovamente meno preoccupante, sebbene dal laboratorio del Ruggi, vengano tenuti sott'occhio tutti tamponi dei positivi registrati negli ultimi giorni a Salerno e Cava, ritenuti cluster conclamati. Ad Eboli confluiscono tutti i tamponi a sud di Salerno. E' infatti l'unico laboratorio, oltre a quello del Ruggi, autorizzato ad esaminarli ed i cui risultati, finora, non sono mai stati smentiti. In piena emergenza, dopo meno di sei ore, il laboratorio, sito all'interno del Maria Santissima Addolorata, era in grado di fornire i referti con grande velocità e altrettanta attendibilità. Tra aprile e maggio ad Eboli sono stati esaminati ben 4mila tamponi. L'ospedale della Piana del Sele, già da marzo, ha affiancato il "Ruggi" diventando la seconda struttura della provincia di Salerno a effettuare le analisi secondo le indicazioni della Regione Campania. A causa della pandemia, il laboratorio, infatti, è stato oggetto di finanziamenti ed è stato acquistato un secondo sistema analitico – estrattore di Rna – che è andato ad aggiungersi al primo. Migliorare la dotazione tecnologica ha dato un grande input al lavoro dei medici del reparto che sono riusciti a triplicare il numero di referti. L'Asl indisse una ricerca di mercato per fornire al laboratorio un termociclatore, un estrattore di acidi nucleici ma pure test per amplificazione ed estrazione, piastre, tappini e tubi, il tutto per la cifra di 183mila euro. Una somma notevole che, aggiunta di iva è arrivata a 223mila euro, ma che si è dimostrata ben spesa, visti i risultati ottenuti. Un lavoro immane che ha però facilitato quello successivo, sia dei sanitari che delle autorità nell'individuare

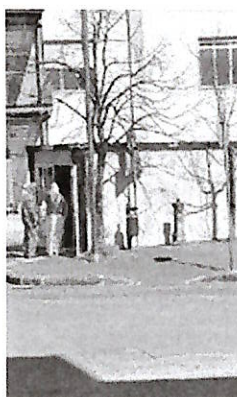
i possibili focolai, contribuendo così, ad isolare immediatamente i casi. Durante la quarantena migliaia sono stati gli esami sfornati ad Eboli a tempo di record. Esami che alle volte, come nel caso di falsi positivi venuti fuori dai test sierologici effettuati altrove, sono serviti a tranquillizzare la popolazione. Esempio eclatante ne è stato il caso del consigliere comunale di Battipaglia il cui sierologico era risultato positivo ma che, sottoposto al tampone ad Eboli, risultò poi negativo. Era il lontano 2006 quando si iniziò a progettare di inserire Eboli in una rete per le malattie infettive. Allora assessore regionale era Montemarano e direttore generale dell'Asl Antonio Giordano. Si susseguirono una serie di incontri con l'allora primario del laboratorio di biologia molecolare, il dottor Lioi. Nella programmazione erano previste le due famose camere a pressione negativa e l'implementazione del laboratorio ebolitano per possibili casi di epidemie. Un cammino che si era interrotto fino alla comparsa del Covid.

Stefania Battista

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'equipe di biologia molecolare di Eboli



Le visite esterne per i casi sospetti